

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 mar/20 ggi 2018 - Anno II - n. 3 - €7,50



Foto e documenti  
inediti di Pascoli  
a Matera

Trasgressioni  
di ogni tempo

Poster in omaggio:  
Atlante urbano di  
Matera 1875-2013

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Sarra, Lavoro dei campi e vita domestica:  
nomi di attrezzi e oggetti,  
in "MATHERA", anno II n. 3,  
del 21 marzo 2018, pp. 112-113, Antros, Matera



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno II n.3 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2018

In distribuzione dal 21 marzo 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS  
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta,  
Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Mathera cerca casa**  
*di Pasquale Doria*
- 8 Trasgressioni di ogni tempo:  
costumi sessuali e costumi sociali**  
*di Isabella Marchetta e Salvatore Longo*
- 14 I francobolli raccontano la Basilicata**  
*di Raffaele Natale*
- 18 Michele Amoroso:  
oscuro e mirabolante artista materano**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 22 Ritratto di Giovanni Pascoli,  
giovane insegnante di greco e latino a Matera  
e altri documenti inediti**  
*di Pasquale Doria*
- 26 La demarcazione dello spazio Divino  
nelle teorie di santi**  
*di Domenico Caragnano e Sabrina Centonze*
- 33 Le iscrizioni pseudo-cufiche  
nelle chiese lucano-pugliesi**  
*di Sabrina Centonze*
- 40 Una moneta inedita  
per la zecca di Melfi**  
*di Luigi Lamorte e Isidoro Minniti*
- 44 Un monumento megalitico  
della murgia materana**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 52 Interfectus Comes...**  
*di Ettore Camarda*
- 58 La famiglia Nugent ad Irsina  
(1816-1954)**  
*di Gaetano Morese*
- 62 Matera.  
Un nuovo laboratorio urbano?**  
*di Mariavaleria Mininni*
- 64 Un viaggio nel tempo profondo:  
ciò che resta del mare**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 68 Alcuni dei fossili più comuni nelle calcareniti  
e nelle argille del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 72 Approfondimento - Descrizione stratigrafico-pa-  
leontologica ottocentesca dei dintorni di Matera**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 77 Storia di una brocchetta esposta nel  
Museo Ridola di Matera**  
*di Isabella Marchetta*
- 80 Approfondimento - La sigillata,  
una pregiata ceramica "metallica"**  
*di Isabella Marchetta*

## RUBRICHE

- 82 Grafi e Graffi**  
Il cristogramma e l'ancora, gli emblemi di Cristo  
*di Sabrina Centonze*
- 84 HistoryTelling**  
Narrazioni-narrate, storie-istoriate, racconti-raccontati  
*di Isabella Marchetta*
- 86 Voce di Popolo**  
La leggenda del Monacello  
*di Domenico Bennardi*
- 89 La penna nella roccia**  
Origine ed evoluzione delle gravine  
La gravina di Matera  
*di Mario Montemurro*
- 94 Verba Volant**  
Parole sante. La liturgia, la devozione e il dialetto  
*di Emanuele Giordano*
- 97 Radici**  
Antica liana rinvenuta nella Gravina di Picciano  
*di Giuseppe Gambetta*
- 100 C'era una volta**  
La cappella dei Sette Dolori e il culto dell'Addolorata  
a Matera  
*di Raffaele Paolicelli*
- 106 Scripta Manent**  
Roberto Caprara: "perchè non esiste una  
civiltà rupestre"  
*di Franco dell'Aquila*
- 112 Echi Contadini**  
Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi  
e oggetti  
*di Angelo Sarra*
- 114 Piccole tracce, grandi storie**  
8 aprile 1888: la strage di Bernalda  
*di Francesco Foschino*
- 117 Ars nova**  
Il riconoscimento di un'arte "illegale"  
e il suo sviluppo nel tempo  
*di Nunzia Nicoletti*
- 120 Il Racconto**  
Tu sei bellezza  
*di Beatrice Cristalli*

### In copertina:

Particolare del ventaglio liturgico con decorazione pseudo-cufica a palindromo. Flabello di San Sabino, Museo dei Vescovi, Canosa di Puglia (foto da G. Bertelli, M. Falla Castelfranchi, Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo, Autostrade Spa, Roma, 1981, Tavola LXIII).

### Alla pagina precedente:

Il Giudizio Universale, affresco, dettaglio, Cattedrale di Matera (foto di Rocco Giove).

## Lavoro dei campi e vita domestica: nomi di attrezzi e oggetti

di Angelo Sarra

Lo scorrere dei giorni in anni passati era indifferibilmente legato al faticoso impegno dei campi o ad attendere alle faccende domestiche, che coinvolgevano tutti i componenti della famiglia: uomini e donne, bambini, giovani e anziani.

Per quanto riguardava le attività agricole, con *arèt sp'zzèt* si indicava l'antico aratro di legno con il vomere di ferro a forma di cono, utilizzato nei terreni di medio impasto. Per terreni notevolmente bagnati era impiegato invece un aratro speciale di legno di leccio, molto robusto.

Quanto alla forma *l'arèt*, va considerata la sillaba finale semplificata rispetto alla base originaria, *aratr-* ribadendo una condizione diffusa in area meridionale e nella parlata materana, come in *f'nèst* "finestra" e *m'nèst* "minestra"; inoltre, il tipo con l'articolo unificato *larèt*, foneticamente e morfologicamente, regolarizzato in *Larato*, è presente come cognome sul territorio non solo materano.

Necessario per chi lavorava in campagna, ma utile anche per le necessità di casa, era un altro oggetto, la cui denominazione è oggi poco nota o addirittura sconosciuta ai più, è *u cifaril*; esso rappresenta, con materia dialettale, il corrispondente di "bicollo" o "bilanciere", l'asse di legno robusto, lungo circa 120 cm, utilizzato per il trasporto a spalla di due secchi d'acqua agganciati in due tacche poste alle estremità dell'attrezzo. La sua spiegazione risale, probabilmente, al nome di *Lucifero*, che nei dialetti centromeridionali registra la sillaba ini-

Arèt sp'zzèt



La Togghj

ziale *lu-* confusa con la forma dialettale *lu* dell'articolo maschile, quindi *lu ciferu* (art. + nome) 'il cifero', 'il diavolo'. È utile ricordare nell'area meridionale i cognomi (un tempo soprannomi) *Cifariello* e *Cifarelli*. La figura di *Lucifero* è strettamente legata al culto di San Michele, l'Arcangelo sotto i cui piedi, nelle statue, c'è proprio *Lucifero/Cifero*, sotto forma di serpente; la forma stretta e arcuata dell'attrezzo potrebbe avere suggerito alla fantasia popolare l'accostamento al serpente.

Sospinto da un collegamento "diabolico" appare anche il nome di un attrezzo utilizzato per le incombenze della masseria: *u diav'lett* "il diavoleto". Si trattava di un rullo di forma cilindrica, realizzato in legno e provvisto di lamelle in metallo, usato all'aperto per trebbiare il grano e per separare i legumi dal loro baccello. Questo arnese era trainato dal mulo nell'aia.

Questo termine per la sua struttura appare estraneo al dialetto, ma soltanto rivestito da caratteristiche dialettali; per spiegarne l'origine è forse utile ricordare che era un tempo chiamato *diavoleto* o *diavolino* un oggetto tipicamente femminile: il *bigodino* (dal francese, *bigoudi*), un cilindretto di materiale vario (plastica, rete metallica), usato dalle donne per arrotolarvi i capelli bagnati, dopo la lavatura, o anche durante la notte, allo scopo di metterli o mantenerli in piega. Probabilmente,



Aia



Diav'lett

la comune forma cilindrica e la funzione di “mettere ordine e pulire qualcosa” potrebbe avere determinato la formazione della parola in questione.

La tacca, l'incisione. Era un asse di legno lungo circa 30 cm, composto da due pezzi, usato principalmente dai pastori per annotarvi, mediante delle incisioni, gli appunti da mostrare poi al padrone quali, le giornate e gli orari di lavoro, il formaggio prodotto ed altro. Era diviso in due parti longitudinali di cui una era in possesso del pastore e l'altra del padrone. Dall'esame della 'tògghj' dipendeva il compenso che il padrone doveva corrispondere al pastore. La pratica dell'intaglio, inoltre, serviva per garantire i contratti stipulati all'inizio di ogni stagione tra il padrone e il salariato. Il pastore analfabeta con questa pratica si sentiva sicuro di non essere imbrogliato. La 'tògghj' a volte era ricavata anche dai fusti della pianta di ferula.



Cifaril

Scene campestri, particolare di affresco in Convicinio di Sant'Antonio, Matera (foto Raffaele Paolicelli)

